MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÃ€ E DELLA RICERCA
PROGRAMMI DI RICERCA - ANNO 2008

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÃ€ DI RICERCA
prot. 2008HFX5M2

Coordinatore Scientifico	**(CESSATO DAL SERVIZIO)** Giulia POGGI
Ateneo	Università di PISA
Titolo della Ricerca	Relazioni intertestuali fra Spagna e Italia: riscritture e traduzioni
Finanziamento assegnato	Â **Euro**Â 135.000
Durata	24 Â MesiÂ

Obiettivo della Ricerca (come da progetto presentato)

Intorno alle linee programmatiche indicate nell'abstract si è aggregata una serie di équipe (Pisa, Padova, Roma Tre, Trento, Verona) la cui omogenietà metodologica è garantita da costanti scambi e un lungo iter di lavoro in comune. Ogni unità ha identificato con precisione i propri compiti e quelli dei singoli componenti: si rimanda quindi per una descrizione puntuale ai modelli B.
L'identificazione delle fonti, che sarà effettuata con criteri filologici, porterà ad un censimento delle reciproche influenze Italia-Spagna in varie epoche e a un rilevamento delle costanti (per esempio nel teatro del '600) e delle discontinuità (per esempio nel '700) nelle relazioni letterarie fra i due paesi. Sulla base di tale censimento sarà condotto uno studio lessicale, sintattico e stilistico sulle traduzioni già esistenti e saranno proposte traduzioni inedite. E'prevista inoltre la pubblicazione di traduzioni antiche (sia spagnole che italiane)e la realizzazione di edizioni critiche relative a testi drammatici dei secoli d'oro. Uno studio a parte sarà dedicato ai processi di riscrittura di singole opere e alla loro trasformazione in chiave di genere e di registro.

Stato dell'arte nel campo (come da progetto presentato)

Sulle traduzioni e i rifacimenti che hanno mediato gli interscambi culturali fra Italia e Spagna ciascuna unità ha stilato un esauriente stato della questione cui si rimanda. In particolare occorre ricordare, per quanto riguarda la pratica della traduzione,il diverso significato che quest'ultima assume nei vai periodi della letteratura spagnola,da quello umanistico (Gómez Moreno, "España y la Italia de los humanistas") ai successivi sviluppi cinque-secenteschi. Si pensi all'espansione e diffusione di un fenomeno quale quello della letteratura cavalleresca, già preso in esame nella sua ricezione italiana da parte di alcuni componenti dell'unità di Verona (vedi il progetto Mambrino, dal nome del primo traduttore dell'"Amadís de Gaula", coordinato da Anna Bognolo, e pubblicazioni relative di Bognolo e Neri in "Letteratura cavalleresca tra Italia e Spagna", 2004); ma si pensi anche all'immediata ripercussione che essa ebbe attraverso le creazioni cervantine le cui versioni italiane sono già state studiate dall'unità padovana di cui è responsabile Donatella Pini (vedi l'edizione sinottica delle "Novelas ejemplares" a cura di Pini D., Castillo Peña C., Vencato A., Padova, 2008).
Più di rifacimento che di traduzione si può parlare per le numerose versioni che garantirono la circolazione delle opere più significative della fiorente stagione teatrale aurea, già oggetto di ripetute indagini da parte di alcuni componenti dell'unità di Roma tre (alla sua responsabile, Fausta Antonucci, si deve il corposo volume "Percorsi del teatro spagnolo in Italia e Francia", Alinea, 2007) e di Trento (vedi gli studi di Michelassi e Vuelta García sul teatro spagnolo nella Firenze del '600 e quelli di Vaiopoulos sugli echi cervantini nel teatro napoletano del '600).
Un capitolo a sé merita l'ampia diffusione che ebbe nel secondo seicento la trattatistica di ambito filosofico e politico, già studiata, per quanto riguarda l'opera del gesuita Gracián, da Gambin dell'unità di Verona (vedi "Las traduccionea al italiano del "Oráculo Manual", Salamanca, 2002; "Gracián desde fuera", 2001) e, per quanto riguarda il versante storico, dai componenti dell'unità di Trento (vedi il recente volume curato da Nider e Carminati: "Narrazione e storia nel seicento fra Italia e Spagna", 2007).
Sempre in ambito rinascimentale e barocco ulteriori approfondimenti meritano gli studi finora condotti sul petrarchismo (già oggetto di indagine da parte di alcuni componenti dell'unità di ricerca di Pisa (vedi l'edizione dei sonetti di Góngora curata da Giulia Poggi, il suo contributo sul petrarchismo spagnolo nel volume "In forma di parole", 2004 e l'analisi comparata del Polifemo gongorino e di quello di Stigliani in: "Mi voz por dulce cuando no por mía...", Córdoba, 2005) e sulla diffusione di modelli epici che, come quello ariostesco, influirono sulla lirica e sul teatro aurei(v. l'edizione de "la hermosura de Angélica" di Lope de Vega di Marcella Tramabaioli e il suo studio su "El primer Lope y el teatro de ispiración ariostesca", 2004).
Questo intreccio di processi imitativi, traduttivi e di riadattamento che trova nel Siglo de Oro il suo massimo sviluppo sembra allentarsi nel secolo successivo, nonostante l'opera svolta dai gesuiti espulsi (vedi a cura di G. Poggi, "A proposito di due canzoni gongorine tradotte da Masdeu", 2004) e l'affermarsi di personalità di formazione europea quali Margarita Hickey y Pellizzoni.
Sul versante moderno e contemporaneo, nonostante un lavoro di traduzione già avviato (vedi la traduzione del "Duende" lorchiano di Di Pastena dell'unità di Pisa), molto rimane ancora da fare per quanto riguarda l'attuale fioritura drammatica e i fenomeni di riscrittura dei più importanti classici aurei che essa presenta.

Criteri di verificabilità (come da progetto presentato)

I criteri che si ritengono più opportuni per la valutazione globale e delle singole fasi consistono nella verifica dei piani di lavoro di ogni unità e nel loro confronto con i risultati ottenuti, che saranno attestati dalle pubblicazioni relative alle singole ricerche.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità Università di PISA **(CESSATO DAL SERVIZIO)**

Responsabile Scientifico Giulia POGGI

Finanziamento assegnato Â **Euro**Â 29.000

Compito dell'UnitÃ
(come da progetto presentato)

Il programma si articola su tre linee: la prima intende tracciare un panorama delle traduzioni di testi spagnoli in italiano e viceversa dal '500 ai giorni d'oggi. In particolare, per quanto riguarda l'area rinascimentale-umanistica saranno prese in esame le traduzioni di Antonio de Guevara del "Libro aureo de Marco Aurelio", del "Relox de Príncipes" e del "Menosprecio de corte y alabanza de aldea", da parte di Federica Cappelli e Selena Simonatti che, sul versante linguistico-traduttologico, studieranno l'entità del rimaneggiamento imposto al testo originale dalla prassi traduttiva cinque-secentesca, fortemente condizionata dalla cultura d'arrivo. Da un punto di vista più propiamente culturale e di relazioni intertestuali si valuteranno le possibili interferenze di analoghi modelli testuali italiani nel testo spagnolo tradotto.
Relativamente all'epoca aurea, l'indagine proseguirà con uno studio comparativo delle traduzioni italiane dei "Sogni" quevediani (nello specifico quelle moderne curate da Gasparetti e Rapisarda), con particolare attenzione a quelle realizzate da Gadda per "El mundo por de dentro" e ai riflessi che di essa possono cogliersi nella sua opera narrativa.
Sarà inoltre avviato uno studio linguistico delle traduzioni di un corpus di romanzi del periodo della Transizione (1975-82) con uno sguardo che privilegi i contenuti soggettivi e ideologici di cui si fa portavoce il soggetto dell'enunciazione, spesso di difficile resa nel contesto culturale di arrivo (Rocío Caravedo e Rosa García).
Per quanto riguarda le opere non ancora tradotte, è prevista una versione e un'edizione italiana della "Vida" (1743-1758) di Diego de Torres Villarroel, opera interessante in quanto epigono della lunga stagione picaresca (Giovanna Fiordaliso). Sul versante opposto, ma relativamente allo stesso secolo, verrà presa in esame la riscrittura spagnola eseguita da un eclettico e semisconosciuto traduttore (Juan Pisón y Vargas) del "Rutzvanscadt il giovane" ("Rutzvanscadt o Quijote trágico", Madrid, 1786), di Zaccaria Valaresso. Sia l'originale che la traduzione si inscrivono nella polemica sulla tragedia che infervorò, anche se in modi e tempi diversi, entrambi i paesi nel XVIII secolo. Si ritiene interessante dunque procedere ad uno studio comparato dei testi e dei contesti che li hanno originati, con eventuale edizione della traduzione spagnola (Daniela Pierucci).
La seconda linea di ricerca intende indagare sulla diffusione in Spagna dell'opera di Ariosto: diffusione che, mediata dalla traduzione di Jerómino de Urrea, dette luogo a rifacimenti e sperimentazioni liriche, quali il poema in ottave di Lope de Vega "La hermosura de Angélica" (Marcella Trambaioli) e il romance gongorino su Angélica e Medoro (Giulia Poggi). Inoltre verrà studiata l'importanza della ricezione ariostesca sia nel teatro di Lope de Vega che di Góngora.
Sempre nell'ambito del teatro dei secoli d'oro si colloca la terza linea di ricerca relativa alle forme di riscrittura del teatro aureo in quello contemporaneo. In particolare verrà esaminata la ripresa realizzata da Sastre sulla base del "Fuenteovejuna" di Lope de Vega (Enrico Di Pastena) e la rielaborazione di contenuti storici nella drammatizzazione di Buero Vallejo (Orazi).

Sede dell'Unità Università degli Studi di PADOVA **(CESSATO DAL SERVIZIO)**

Responsabile Scientifico Donatella PINI

Finanziamento assegnato Â **Euro**Â 27.000

Compito dell'UnitÃ
(come da progetto presentato)

Dallo stato dell'arte emergono vari fattori: innanzitutto che a Barezzo Barezzi si deve una fitta attività traduttiva dei principali romanzi picareschi spagnoli di cui fiutò con molta oculatezza il successo editoriale (il Lazarillo de Tormes, il Guzmán de Alfarache e La Pícara Justina).
Secondariamente, che sempre al Barezzi si deve la prima edizione delle Novelas Ejemplares di Cervantes volte in italiano con il titolo Il novelliere castigliano (Venezia, Barezzi, 1626) da Guillaume Alexandre Noviliers Clavel, personaggio profondamente legato, oltre che a Venezia, all'ambiente intellettuale dello Studio di Padova.
Inoltre, tra Il picariglio castigliano e Il novelliere castigliano emerge un potente elemento intertestuale costituito dal fatto ambedue includono la novella cervantina de la Gitanilla nelle versioni italiane rispettivamente di Barezzi e di Noviliers
Infine, che il traduttore del Novelliere castigliano (1626) è lo stesso Noviliers che redigerà tre anni dopo per Barezzi la Nomenclatura italiana, francese e spagnuola.
Tutti questi elementi parlano da soli dell'importanza di indagare sulla natura e lo spessore del sodalizio Noviliers-Barezzi: motore propulsivo di questa attività traduttiva, fitta, sapientemente mirata dal punto di vista della politica culturale, e condotta oculatamente tanto sul piano pratico quanto su quello teorico.
Il lavoro da noi condotto sul Novelliere castigliano ha mostrato a più riprese che l'edizione del 1629 introdusse varianti linguistiche e morfologiche rispetto alla prima edizione, del 1626, dovute, se non a Noviliers, al Barezzi e alla sua officina: ed è appunto a partire dalle varianti che si vuole approfondire l'indagine per mettere in luce il modus operandi attuato nell'atelier barezziano.
Molto più avanzati sono, a nostra conoscenza, gli studi sulla versione italiana del Lazarillo che non quelli su quelle del Guzmán e sulla Pícara Justina.
Mentre le novelle cervantine sono state già pubblicate e studiate in progetti precedenti dai proponenti (Donatella Pini e Carmen Castillo Peña, insieme ad Anna Vencato), ora, a continuazione e completamento di quei progetti, si propone la ricognizione, scansione ed edizione degli altri testi in vista dell'edizione completa dell'intero corpus barezziano, di cui questo progetto è indispensabile avvio e per cui sarà fondamentale la collaborazione di numerosi studiosi esterni.
Di primaria importanza è l'allestimento dell'edizione critica della Nomenclatura italiana, francese e spagnuola trilingue di Guilleaume Alexandre de Noviliers Clavel (Venezia, Barezzi, 1629) in quanto capitolo irrinunciabile nella scrittura non ancora definitiva della storia della lessicografia europea e italiana. Successivamente andrà valutata la possibilità di integrare nel previsto corpus l'edizione del Lazarillo già realizzata da M.C. Pangallo. Certo, il criterio maestro che guiderà il lavoro sarà quello che è stato messo a punto per l'edizione bilingue delle Novelas ejemplares. E su quello si pensa di modellare anche le nostre edizioni ispanoitaliane del Guzmán e della Pícara Justina dopo averle vagliate attraverso un'accurata recensio. Il prodotto a cui si mira è un corpus digitale, dotato di un motore che consenta una ricerca lessicale sistematica per le due lingue atto a mettere a fuoco i procedimenti traduttivi attuati dal Barezzi e dalla sua officina.

Sede dell'Unità Università degli Studi di VERONA **(CESSATO DAL SERVIZIO)**

Responsabile Scientifico Silvia MONTI

Finanziamento assegnato Â **Euro**Â 26.000

Compito dell'UnitÃ
(come da progetto presentato)

1. Anna Bognolo, con Stefano Neri, Linda Pellegrino e Vittoria Foti, intende proseguire la ricerca già intrapresa con il "Progetto Mambrino" che si occupa della fortuna del romanzo cavalleresco spagnolo in Italia come uno dei primi episodi di diffusione europea del romanzo attraverso la traduzione. E' stato realizzato ed è in fase di stampa il Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Amadis di Gaula (Venezia 1558-1568) a cura di A. Bognolo, G. Cara e S. Neri, che offre materiali di agevole consultazione (sintesi dell'argomento, indice dei nomi di personaggi, luoghi e avventure, repertorio di motivi). Molto resta da fare: in una prima fase ci si propone di approntare il Repertorio delle continuazioni del ciclo del Palmerín e degli altri romanzi. In questo contesto si inquadra non solo lo studio delle traduzioni dei cicli di Amadis e Palmerin, ma anche del Polismán di Juan de Miranda, del Lepolemo di Alonso de Salazar (Valencia 1521) ricerche intraprese da Stefano Neri (che ha pubblicato la "guía de lectura" del Lepolemo). In una seconda fase la ricerca si estenderà alla sua continuazione, Leandro el Bel, "Libro Segundo del Caballero de la Cruz", la cui "guía de lectura" è stata pubblicata da Anna Bognolo. Quest'ultima opera presenta complessi problemi di attribuzione: si tratta di stabilire se esso sia stato originariamente redatto in lingua castigliana da Pedro de Luján o se sia attribuibile allo scrittore italiano Pietro Lauro. Solo lo spoglio comparato delle edizioni spagnole e di quella italiana potrà far pervenire a conclusioni definitive, in vista della pubblicazione di entrambi i testi (Lepolemo e Leandro) nella collana "Libros de Rocinante" del Centro de Estudios Cervantinos; l'edizione del Lepolemo a cura di Anna Bognolo e Alberto del Rio è in fase avanzata di preparazione. Linda Pellegrino ha intrapreso l'edizione critica del fondamentale romanzo di Feliciano de Silva, Florisel de Niquea (Valladolid 1532) come parte della sua tesi di dottorato; l'edizione è destinata alla pubblicazione nella stessa collana "Libros de Rocinante" del CEC. Stefano Neri si occuperà dello studio del Polisman e della progettazione e realizzazione di un sito web in cui ospitare le edizioni digitali dei testi ed altri prodotti delle ricerche del Progetto Mambrino. Tali iniziative possono trovare motivo di dialogo con promettenti progetti paralleli sulla letteratura italiana (cfr. il panorama di M. Villoresi 2000), come il Progetto LICAPV dell'Università di Pavia (Bibliografia descrittiva degli incunaboli cavallereschi in prosa e in versi editi in Italia) o sulle relazioni letterarie fra Spagna ed Italia, come il Progetto Boscán diretto da M.N. Muñiz Muñiz (http://www.ub.es/boscan) e il suo omologo italiano, il "Catalogo informatizzato delle traduzioni letterarie dallo spagnolo in italiano nei secoli XVI e XVII" all'interno del progetto "Scambi letterari e traduzioni tra Italia e Penisola Iberica nell'epoca rinascimentale e barocca" del CTL della Normale di Pisa (www.ctl.sns.it), condotto da Davide Conrieri e Salomé Vuelta (Unità di Ricerca di Pisa). Con il "Progetto Mambrino inoltre collabora Francesco Fiumara, ricercatore dell'Università della Louisiana, autore di una tesi di PhD dal titolo "Tradotti pur hora". Mambrino Roseo da Fabriano e la diffusione del romanzo cavalleresco spagnolo nell'Italia della Controriforma, Johns Hopkins University , Baltimore, Maryland, September, 2006.

2. Felice Gambin intende occuparsi delle traduzioni italiane delle prime opere di Baltasar Gracián. Se grandissima e nota è la fortuna delle traduzioni dell'Oracolo manuale, assai apprezzabile è pure il credito accordato all'Héroe, al Político don Fernando el Católico, al Discreto. Obiettivo della ricerca è quello, innanzitutto, di analizzare la perizia con la quale i vari traduttori ripropongono lo stile dei fortunati manuali di comportamento del gesuita spagnolo, e secondariamente di mostrare come tali traduzioni s'intrecciano sempre più con le controversie politiche, in particolare con la polemica intorno alla Compagnia di Gesù. Le numerosissime note e i commenti che accompagnano la traduzione dell'Héroe pubblicata a Modena nel 1719 da Agostino Paradisi, la versione e i paratesti di un'altra edizione italiana, quella pubblicata a Jena nel 1695 e localizzata recentemente, costituiscono un buon esempio di come le opere di Gracián suscitino vivaci riflessioni sul buon gusto, vengano accolte entro l'apparato concettuale delle grammatiche e dei paradigmi di comportamento, diventino nell'Europa del Settecento occasione di animate discussioni in una prospettiva dichiaratamente antispagnola o antifrancese.

3. Andrea Zinato si occuperà del censimento e della schedatura tassonomica delle traduzioni e dei volgarizzamenti delle epistole e dei trattati filosofici di Leonardo Bruni realizzati nella penisola iberica prendendo in considerazione: a) problematiche filologiche ed ecdotiche della traduzione e del volgarizzamento b) impatto socio-culturale che comportò la diffusione di testi di tipologie assai diverse tra loro, dalla lettera umanistica ai trattati filosofici. A catalogazione avvenuta, si procederà alla recensio e alla collatio dei testimoni dei volgarizzamenti iberici delle epistole, inediti o editi parzialmente, e ad una revisione delle edizioni prive di requisiti di rigore filologico. Obiettivo del progetto è la pubblicazione dell'edizione (critica) commentata del corpus dei volgarizzamenti iberici delle epistole bruniane.

4. Paola Ambrosi si occuperà di problemi traduttivi in un corpus di testi del teatro spagnolo contemporaneo, con particolare riguardo ad autori di una generazione che ha dato testi importanti alla drammaturgia europea dell'ultimo decennio. Punto di riferimento per la maggior parte di loro (J. Mayorga, L. M. González, I. Alvear, G. Heras) è "El Astillero", di Madrid, gruppo di scrittori che pubblica e mette in scena i propri testi e che si sta già facendo conoscere in Europa. La scelta privilegia da un lato testi che indagano l'animo umano rielaborando motivi classici (El jardín quemado di J. Mayorga, che rimanda a L'ospedale dei pazzi incurabili di Garzoni o Palabra de perro rielaborazione del più famoso Coloquio cervantino), dall'altro opere che rappresentano il linguaggio e gli stili di vita giovanili ormai globalizzati. La ricerca può valersi di un lavoro già iniziato. Alcune opere sono già state tradotte (come Caos di A. Álamo; Cartas de amor a Stalin, di Mayorga) alla luce delle nuove teorie che insistono sugli aspetti interculturali della traduzione, altre lo saranno (Los borrachos di A. Álamo La negra di J. M. González, Rottweiler di G. Heras). Per una corretta decodifica del sistema interdiscorsivo complesso del testo drammatico, il lavoro di ricerca prevede anche momenti di verifica con letture drammatizzate che si confrontino con la potenzialità del testo e l'efficacia della traduzione, anche per la messa in scena.

5. Silvia Monti, in collaborazione con Paola Bellomi, intende realizzare un'indagine esaustiva sulla ricezione italiana della produzione drammatica di Max Aub e di Fernando Arrabal, due autori spagnoli accumunati, seppure in circostanze diverse, dall'esperienza dell'esilio. La loro scrittura drammatica, pur strettamente legata alla Spagna, è caratterizzata da una parte dalla mancanza di riferimenti diretti a un pubblico concreto, dall'altra da un punto di vista e una proiezione internazionale. L'analisi delle traduzioni terrà conto tanto della loro genesi e realizzazione (contatti con editori, possibilità di messa in scena) quanto delle particolari modalità della ricezione, ad esempio per i testi di Aub l'allestimento radiofonico, e delle circostanze storiche e politiche che favoriscono oppure ostacolano la diffusione delle opere di questi due autori in Italia. La ricerca si propone in un primo tempo di recensire in modo esaustivo traduzioni, allestimenti, recensioni e studi critici del teatro di Arrabal e di Aub in Italia e in un secondo tempo di analizzare questo materiale per arrivare a formulare delle ipotesi di lettura del processo di adattamento e di ricodificazione della drammaturgia di questi autori nel contesto culturale italiano della seconda metà del Novecento. Tanto questo progetto quanto quello del punto precedente prevedono la realizzazione di seminari congiunti con i gruppi di ricerca delle unità di Trento e di Roma che si occupano di teatro spagnolo contemporaneo e la pubblicazione di almeno un volume che dia conto dei risultati delle ricerche.

Sede dell'Unità Università degli Studi ROMA TRE

Responsabile Scientifico Fausta ANTONUCCI

Finanziamento assegnato Â **Euro**Â 26.000

Compito dell'UnitÃ
(come da progetto presentato)

Produzione e circolazione di testi teatrali spagnoli e loro adattamento a diversi sistemi di produzione e diversi pubblici
a) edizione e studio, anche ecdotico, di singoli testi teatrali. V. Ojeda si propone di pubblicare l'edizione e lo studio del secondo dei due manoscritti conservati di Stefanelo Botarga, attore-autore italiano del Cinquecento che ha svolto buona parte della sua attività professionale in Spagna. Questo documento contiene materiale di grande interesse per lo studio delle relazioni letterarie e teatrali tra Italia e Spagna, giacché si compone di frammenti ricavati da diverse opere letterarie, tra le quali le "Lettere" di A. Calmo, che dimostrano il meccanismo di riscrittura della produzione teatrale conosciuta come "improvvisa". M. Presotto si propone di studiare i problemi testuali delle quattro tragedie di Juan de la Cueva e di procedere all'edizione critica di questi testi, portando a conclusione gli studi parziali già realizzati da M. del Valle Ojeda e M. de los Reyes Peña, con cui M. Presotto intende stabilire una stretta collaborazione; inoltre, ha intenzione di realizzare l'edizione critica di "No hay dicha ni desdicha hasta la muerte" di Antonio Mira de Amescua in collaborazione con il gruppo di studio "Aula-Biblioteca Mira de Amescua" diretto da Agustín de la Granja presso la Università di Granada. L'approfondimento ecdotico di questi importanti testi è inteso come compito previo e funzionale all'approfondimento delle forme di realizzazione del modello tragico nei Secoli d'Oro. Anche V. Ojeda prevede di preparare lo studio e l'edizione critica di una commedia di Antonio Mira de Amescua, "El callar en buena ocasión o muerto vivo enterrado", in collaborazione con il già menzionato gruppo di studio "Aula Biblioteca Mira de Amescua". Intende inoltre approfondire il sistema di scrittura teatrale del drammaturgo granadino, osservando la relazione con altre commedie dello stesso genere palatino con cui condivide sequenze drammatiche analoghe e uno stesso sistema di strutturazione metrica. Infine, V. Ojeda progetta di continuare lo studio del teatro del Cinquecento spagnolo nel suo rapporto con la tradizione italiana, in particolare attraverso "La calamita" di Bartolomé de Torres Naharro, perfezionando e portando alla pubblicazione l'edizione critica di quest'opera iniziata dalla sua collaboratrice Lara Gava. F. Antonucci ha in programma la pubblicazione, nel contesto dell'edizione completa delle Commedie di Calderón diretta da I. Arellano (Universidad de Navarra) e L. Iglesias (Universidade de Santiago de Compostela) di una nuova edizione critica de "La dama duende" di Pedro Calderón de la Barca, che, rispetto alle sue precedenti edizioni della stessa opera, sarà arricchita da un esaustivo studio ecdotico. D. Vaccari si propone di studiare la dilogia del drammaturgo spagnolo Juan Grajal (fine XVI-inizi XVII secolo) sul tribuno romano Cola di Rienzo, intitolata "La próspera y adversa fortuna del Caballero del Espíritu Santo" e pubblicata nella "Parte tercera de comedias de Lope de Vega" (1612). Oltre all'aspetto più propriamente ecdotico-testuale (edizione e commento delle due commedie), si analizzeranno i complessi rapporti culturali che stanno alla base della scelta di drammatizzare il personaggio di Cola, caso unico nel teatro spagnolo del Seicento: dall'utilizzo di una cronaca ecclesiastica della seconda metà del XVI secolo redatta in castigliano, all'inserimento di elementi di intreccio tipici della Comedia Nueva, all'uso probabile di alcune lettere dell'Epistolario latino di Francesco Petrarca, che conobbe una larga diffusione in Spagna.
b) studio dei meccanismi di circolazione dei testi teatrali spagnoli nel contesto di origine. F. Antonucci si propone di approfondire alcune problematiche connesse con la circolazione manoscritta delle opere teatrali spagnole (fenomeno delle cosiddette "doppie versioni", esistenza di edizioni "non autorizzate" di opere di drammaturghi famosi…) con particolare attenzione al caso di Calderón. M. Presotto ha intenzione di affrontare in modo globale il rapporto fra trasmissione manoscritta e trasmissione a stampa del teatro di Lope de Vega, con particolare attenzione alle "partes de comedias" e al loro significato come genere letterario all'interno del mercato editoriale del Seicento spagnolo; intende inoltre porre in relazione la concezione italianista della pubblicazione delle proprie opere da parte di Juan de la Cueva con le inedite modalità di vendita di un nuovo genere letterario teatrale imposto dal sistema editoriale dell'epoca di Lope de Vega, passando attraverso la peculiare trasmissione del teatro di autori meno attenti a queste mutate sensibilità estetiche e commerciali come Antonio Mira de Amescua. Questa ricerca sarà posta in relazione con altri gruppi di studio, italiani e spagnoli, che attualmente intendono approfondire questo aspetto centrale della circolazione dei testi teatrali.
c) studio di singoli casi di riscrittura di opere teatrali spagnole da parte di drammaturghi che operano nell'Italia del Seicento; ricezione e rappresentazione italiana di opere di drammaturghi spagnoli contemporanei.
L'Unità si propone di continuare a studiare alcuni casi di rielaborazione di testi teatrali spagnoli del Seicento da parte di drammaturghi italiani coevi; con particolare attenzione alla produzione teatrale di Giacinto Andrea Cicognini e di Arcangelo Spagna. Questa linea di ricerca verrà condotta in stretto contatto con i partecipanti alle altre Unità del progetto nazionale interessati allo studio del tema.
Ci si propone di realizzare due incontri di studio a carattere internazionale sulle questioni della ricezione e della circolazione dei testi teatrali tra Italia e Spagna, e la divulgazione dei risultati attraverso la pubblicazione, anche on line, di saggi e di documentazione multimediale. In particolare, M. Presotto e V. Ojeda hanno intenzione di organizzare un approfondimento della produzione e della ricezione teatrale attorno alla figura di Vespasiano Gonzaga, realizzato con una impostazione interdisciplinare. Un ottimo palcoscenico per la diffusione di alcuni dei risultati ottenuti dall'Unità nello svolgimento del progetto di studio sarà poi il Convegno Internazionale della Asociación Internacional de Hispanistas, convocato per il 2010 proprio a Roma, e della cui Comisión Local Organizadora fanno parte alcuni componenti dell'Unità tra cui il Responsabile.
M. Presotto e S. Trecca prevedono di studiare il materiale prodotto durante l'incontro italo-spagnolo "Settimana del teatro spagnolo contemporaneo" che si è tenuto a Venezia nei giorni 10-18 dicembre 2008, allo scopo di verificare i punti di convergenza estetica e ideologica, oltre ad offrire una sintesi dei risultati e la pubblicazione on line dei contenuti di maggiore interesse (materiali video e testi delle conferenze). S. Trecca studierà la ricezione italiana dei drammaturghi spagnoli contemporanei, curando sul tema una miscellanea critica, affidata anche a studiosi che partecipano ad altre Unità dello stesso progetto nazionale. M. Locatelli si propone di studiare una messa in scena contemporanea di Así que pasen cinco años, di F. García Lorca, realizzata da Marco Schiavoni anche con l'ausilio di proiezioni e video.

Le traduzioni che hanno fatto e fanno l'Europa.
L'Unità intende approfondire lo studio delle strategie editoriali, e delle motivazioni culturali oltre che commerciali, che hanno presieduto alla limitata diffusione delle opere del teatro spagnolo, soprattutto quello di età classica, in Italia. Lo studio comporterà anche un'analisi comparativa di diverse traduzioni italiane esistenti di opere di teatro aureo (in continuità con lavori analoghi già condotti, per i quali si veda alla voce pubblicazioni del Responsabile). In particolare, F. Antonucci e B. Fiorellino hanno in progetto la realizzazione di nuove traduzioni italiane di opere teatrali auree. E. Sarmati intende studiare la pratica traduttiva di Carmen Martín Gaite, che ha volto alla lingua spagnola alcuni capolavori della letteratura italiana del XX sec., tra i quali: Pane e vino (1936) di Ignazio Silone (Vino y pan, Madrid, Alianza, 1968); Senilità (1898) di Italo Svevo (Senectud, Barcelona, Bruguera, 1982) e Caro Michele (1973) di Natalia Ginzburg (Querido Miguel, Barcelona, Lumen, 1989).

Riscritture moderne e contemporanee di classici nella letteratura spagnola.
Nell'ambito dello studio dei rapporti fra diversi sottogeneri teatrali (commistione fra tragedia e commedia, o tra diversi tipi di commedie) nell'età classica, ci si propone di studiare alcuni aspetti concreti riguardanti il concetto e la pratica del tragico nel teatro spagnolo del Cinquecento e del Seicento, con riferimento in particolare al trattamento di temi dell'antichità classica, al trattamento tragico di temi "comici" e in generale alla mescolanza di diversi generi teatrali. In questa prospettiva ci si propone di studiare il valore definitorio della modalità retorica di battute e dialoghi, e il riferimento al modello del discorso di tipo giudiziario che, a una prima verifica già esperita (vedi pubblicazioni del Responsabile), è assai presente nelle opere riconducibili a un modello tragico. Un altro obiettivo dei componenti dell'Unità è quello di esplorare in che misura la metrica, che nelle sue diverse forme è un elemento strutturale del teatro classico, contribuisca a fare da "indicatore di genere" sia in luoghi "forti" del testo come l'incipit, sia nella struttura, con la diversa distribuzione delle varie forme strofiche.
Altre direzioni di ricerca che i componenti dell'Unità si prefiggono in questo ambito specificamente interessato all'intertestualità e ai fenomeni di riscrittura: relazioni transgeneriche tra novella e teatro nel Seicento; analisi dei percorsi intertestuali rintracciabili nella scrittura teatrale di alcuni drammaturghi del XIX e XX secolo (Tamayo y Baus e "Un drama nuevo", sia in rapporto ai suoi ipotesti spagnoli ed elisabettiani, sia in rapporto alla riscrittura melodrammatica de "I pagliacci" di Leoncavallo; Galdós e i casi di trasposizione transgenerica, da narrativa a teatro, di alcune sue opere; Antonio Buero Vallejo e le pratiche intertestuali e di riscrittura nel suo teatro, soprattutto per quanto riguarda il riuso del mito classico e dei temi biblici, pratiche che contribuiscono, insieme ad altri aspetti più studiati dai critici, a formare il peculiare universo tragico bueriano; Alejandro Casona e le relazioni intertestuali che il suo teatro intrattiene con opere importanti della letteratura spagnola e europea); studio della fitta rete di rapporti intertestuali che legano alcuni romanzi di Carmen Martín Gaite, in particolare Ritmo lento (1963) e Nubosidad variable (1992), alla narrativa italiana del Novecento nei nomi di Italo Svevo, Cesare Pavese, Italo Calvino, Natalia Ginzburg. In particolare per quanto riguarda lo studio del teatro spagnolo contemporaneo nei suoi rapporti di riscrittura con testi classici, la ricerca verrà condotta in stretto contatto con le altre Unità del progetto nazionale che si prefiggono obiettivi analoghi.
Nel campo delle ricerche sui fenomeni di trasposizione intermediale (dalla letteratura al film) S. Trecca si propone di studiare la trilogia esperpéntica di Ramón del Valle-Inclán "Martes de Carnaval" adattata per la televisione (una produzione Televisión Española e Gona del 2008, diretta da José Luis García Sánchez, scritta in collaborazione con Rafael Azcona) e i meccanismi dell'auto-adattamento e dell'auto-riscrittura nel cinema di Fernando Arrabal. Da un punto di vista più teorico, intende inoltre preparare uno studio critico e bibliografico degli aspetti dell'adattamento dal teatro al film.

Poiché infine si ha la convinzione che, per lo studio dei meccanismi di riscrittura e intertestualità, in particolare per quanto riguarda il teatro aureo spagnolo (ambito al quale si indirizzano gli interessi di molti dei partecipanti all'Unità di ricerca), sia determinante disporre anche di strumenti bibliografici e di basi di dati che mettano a disposizione del mondo degli studiosi informazioni difficilmente elaborabili dal singolo, l'unità si prefigge inoltre i seguenti obiettivi:
a) aggiornamento costante della bibliografia degli studi critici sul teatro spagnolo del Siglo de oro, mantenuta sul sito web della Casa di Lope da F. Antonucci e altri collaboratori; detto sito dovrà anche essere arricchito con l'inserimento di articoli scientifici in full-text, con l'approntamento di sezioni di recensioni e segnalazioni, con la pubblicazione di una base dati relativa a un Glossario di voci annotate delle edizioni di testi classici della Collezione Clásicos Castellanos (della casa editrice Espasa-Calpe) (http://host.uniroma3.it/progetti/casadilope/);
b) prosecuzione dell'elaborazione di un database sugli argomenti del teatro di Lope de Vega, in collaborazione con il gruppo di ricerca "Artelope" diretto da Joan Oleza presso l'Università di Valencia. Il progetto, cui partecipano F. Antonucci, M. Presotto e V. Ojeda, prevede la recensione di circa cinquecento testi teatrali;

l'ampia e dettagliata descrizione prevede un'ampia sezione bibliografica e comporta la realizzazione di uno strumento di ricerca che non ha precedenti nello studio del teatro classico spagnolo. Si tratta della fase finale del progetto, i cui risultati potrebbero essere divulgati tra il 2009 e il 2010;
c) in stretto collegamento con questo progetto e con il progetto di edizione completa del teatro di Lope condotto dal gruppo ProLope dell'Universitat Autónoma de Barcelona, realizzazione di un database che fornisca, per ogni commedia di Lope de Vega, un quadro sinottico delle variazioni metriche (e della relativa consistenza dei vari blocchi versificatori) in rapporto con la struttura drammatica (cambi di quadro, di spazio e di personaggi, eventualmente di "decorado"). Questo database potrà costituire un valido punto di partenza per ulteriori ricerche ed analisi approfondite delle opere teatrali in questione.
Gli obiettivi di cui ai punti a) e c) saranno compito specifico dell'assegnista di ricerca cui si prevede di erogare un assegno annuale nell'ambito del progetto dell'Unità locale.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di TRENTO **(TRASFERITO)**
Responsabile Scientifico	Valentina NIDER
Finanziamento assegnato	Â **Euro**Â 27.000

Compito dell'UnitÃ
(come da progetto presentato)

L'unità di Trento intende portare avanti tutte e 4 le direttrici della ricerca nazionale:
1) Per quanto riguarda questa direttrice di ricerca l'unità intende privilegiare in particolare l'influenza di vari generi della prosa italiana sulla letteratura spagnola del '600 e '700. Tale influsso si può ravvisare in numerose forme della prosa e della letteratura teatrale, ovvero sia in opere che cercano programmaticamente di seguire i modelli generici di partenza, adattandoli ai nuovi contesti, sia in opere che inseriscono temi e motivi in filoni letterari tipicamente ispanici. In questa prospettiva, V. Nider intende studiare la diffusione ispanica di un genere oratorio secentesco italiano, le raccolte di concioni fittizie di personaggi letterari o della storia classica. Di tale genere, di cui sono innegabili da un lato i rapporti con le accademie e con la tradizione classica degli Heroides, dall'altro l'influenza nella riscrittura teatrale e pittorica dell'antico (cfr. Fumaroli), è stata indagata la fortuna europea e francese in particolare (Scudery, per es.) ma non quella nei paesi iberici che, seppur tarda, può contare su una produzione interessante di testi che imitano i modelli adattandoli ai vari contesti. Inoltre, tanto nel caso delle Declamaciones varias (1674) di Lucio Espinosa y Malo, come in quello delle Ideas posibles (1676) del sefardita José de la Vega l'indagine può illuminare, a seguito di opportune indagini archivistico-documentarie, l'attività di centri italiani (Napoli e Livorno) in cui sorgono queste ibridazioni da modelli italiani (che investono questo ed altri generi letterari) e che vengono poi proposti in Spagna. Relativamente a Quevedo, inoltre V. Nider studierà le relazioni intertestuali che alcune opere storiche dell'autore stabiliscono con la pubblicistica politica italiana dell'epoca. Per quanto riguarda l'influenza di Marino, C. Carminati intende procedere su base documentaria, attraverso l'epistolario, le dedicatorie e le testimonianze manoscritte, al fine di studiare a tutto campo il rapporto tra Marino e i letterati spagnoli. Un capitolo a parte, sinora del tutto ignorato, della fortuna del Marino in Spagna è invece la traduzione della Sferza, trattatello in prosa di polemica antiugonotta tradotto da Plácido Carrillo y Aragón in un'epoca ormai ben lontana dai fatti che lo avevano occasionato (El azote en invectiva del cavallero Marino contra los quatro ministros de la maldad, 1642) e indice comunque di una fortuna anche del Marino non lirico. Della fortuna anche biografica del poeta napoletano testimonia una traduzione manoscritta inedita della Vita del Cavalier Marino del romanziere veneziano Giovan Francesco Loredan, che andrà per la prima volta esaminata. Ramón Valdés studierà il rapporto fra la "prosa de ideas" e la letteratura di finzione, con speciale riguardo alle relazioni intertestuali tra alcuni autori italiani e spagnoli. Generalmente si parla di Alfonso de Valdés e il suo Diálogo de Mercurio y Carón in rapporto a Giovanni Pontano e il suo Charon, ma si dimentica che il rapporto si può stabilire anche con La barca di Caronte de Francesco Fulvio Frugoni. Come si può vedere, questo filone ci porta, nel Seicento, a indagare autori come Traiano Boccalini, Barletta oppure lo stesso Francesco Fulvio Frugoni (con i suoi testi Ragguagli di Parnaso, Pazzie d'Europa, Pazzie d'Italia e Il cane de Diogene) e autori spagnoli come Quevedo, Saavedra Fajardo, Cervantes (con i suoi testi La hora de todos, Locuras de Europa, El coloquio de los perros). I rapporti si presentano tanto più interessanti dato che percorrono entrambi sensi. Ilaria Pini intende studiare le opere di Traiano Boccalini (in particolar modo I Ragguagli di Parnaso) in rapporto alle puntuali traduzioni (cfr. progetto Boscán) e alle numerose imitazioni di ambito spagnolo (Saavedra Fajardo, Cervantes, Salas Barbadillo, solo per citare gli autori più famosi). La necessità di gettare un nuovo sguardo sull'argomento è motivata non solo dal moltiplicarsi dei contributi della critica (Baldassarri, Conrieri, Longoni, ecc.) - risultato di un rinnovato interesse verso gli scritti di Boccalini - ma anche dal recente ritrovamento di un importante testimone manoscritto de I Ragguagli, ricco di materiale inedito e di varianti da parte della stessa studiosa cfr. bibliografia individuale.(Cfr. le pubblicazioni dei membri e la bibliografia par. 1)
A questo proposito, Claudia Demattè e Pietro Taravacci intendono sondare l'influenza che alcuni novellieri italiani, ovvero Boccaccio e soprattutto quattro e cinquecenteschi (Bandello, Giraldi Cinzio, ecc.), ebbero non solo sui maggiori esponenti del teatro barocco spagnolo (Lope de Vega, Tirso de Molina, ecc.) ma anche su drammaturghi tradizionalmente considerati minori come ad esempio Vélez de Guevara e Pérez de Montalbán (cfr. il punto 2a). Nonostante la critica si sia occupata, soprattutto negli anni Ottanta, di alcuni casi puntuali di meticciamento, risulta degno di nota il fatto che manchi a tutt'oggi uno studio sistematico delle opere teatrali secentesche spagnole che attingono al genere novellistico. A questo riguardo si intende richiedere un assegno di ricerca per procedere all'identificazione del corpus delle commedie spagnole aventi come fonte le novelle italiane quattro-cinquecentesche con l'obiettivo di approntare un repertorio bibliografico ragionato di tali opere e per preparare l'edizione critica dei testi ritenuti tra i più rilevanti identificati nel corpus.
L'unità propone di organizzare un seminario internazionale di studi e di preparare e pubblicare una raccolta di saggi su queste problematiche. (Cfr. la bibliografia al punto 1.1)
2) Su questo punto la ricerca dell'unità si articola in due linee di ricerca:
2a) Edizione di testi
Claudia Demattè, in collaborazione con la Biblioteca Histórica Municipal di Madrid e il Centro de Estudios Cervantinos di Alcalá de Henares, dirige un progetto di ricerca che mira a rivalutare la figura del drammaturgo madrileño Juan Pérez de Montalbán (1602-1638) attraverso la pubblicazione delle sue opere teatrali. Questo scrittore ebbe, nonostante la breve vita, una gran eco sui palcoscenici spagnoli ed europei tanto che è l'unico drammaturgo che mai abbia avuto due opere rappresentate in due teatri madrileñi da altrettante compagnie negli stessi giorni, un successo immediato che nemmeno Lope o Calderón riuscirono ad ottenere. Come primo obiettivo Claudia Demattè intende occuparsi insieme ad Alberto del Río Nogueras (Un. di Zaragoza) dell'edizione del Florisel de Niquea di Montalbán congiuntamente alla sua riscrittura burlesca intitolata Las aventuras de Grecia, pubblicazione già inserita nel piano editoriale di Reichenberger per il progetto GRISO dell'Universidad de Navarra per il biennio 2009-10. Parallelamente Claudia Demattè intende formare un gruppo di ricerca per preparare l'edizione critica del Primer tomo de comedias di Pérez de Montalbán (Madrid, 1635) che contiene undici commedie. Pietro Taravacci, inoltre, intende produrre l'edizione di Lope de Vega, Lo fingido verdadero e Jerónimo de Cáncer y Velasco, Pedro Rosete e Antonio Martínez, El mejor representante (1668).
2b) Riscrittura di opere teatrali spagnole da parte di drammaturghi che operano nell'Italia del Seicento; ricezione e rappresentazione italiana di opere di drammaturghi spagnoli contemporanei.2.2
In stretto collegamento con il progetto appena illustrato, C. Demattè si occuperà di studiare le dinamiche di traduzione dei testi teatrali di Montalbán in italiano tracciando un percorso del successo di quest'autore le cui opere tanto in prosa quanto in verso ebbero immediata traduzione in Italia, si pensi a La más constante mujer composta nel 1631 e già tradotta da Tomaso Calò nel 1638. Salomé Vuelta intende studiare la vita e l'opera drammaturgica di Pietro Susini, drammaturgo fiorentino del Seicento che sulla scia di Giacinto Andrea Cicognini compose e mise in scena nei teatri e nelle accademie della città granducale un variegato numero di traduzioni e rifacimenti di opere teatrali spagnole, tra le quali alcune di Lope de Vega e Calderón de la Barca. La ricerca mirerà a configurare un accurato profilo biografico di questo autore, non ancora messo in luce negli studi di letteratura teatrale italiana secentesca, e a realizzare un catalogo critico del suo corpus di commedie. Nicola Michelassi si propone di studiare la circolazione italiana de "El alcaide de sí mismo" di Pedro Calderón de la Barca, attraverso l'analisi comparata di tre versioni italiane della stessa opera: "Il carceriere di sé medesimo", opera in musica tratta da Calderón attraverso "Le geôlier de soi-même" di Thomas Corneille; "Il carceriere di sé stesso", del drammaturgo toscano Antonio Salvi; "Il carceriere di se stesso", commedia in prosa manoscritta di Giovan Battista Fagiuoli (versione finora ignota). Katerina Vaiopoulos intende dedicarsi al reperimento delle opere degli adattatori- imitatori-traduttori conservate presso le biblioteche pubbliche pistoiesi (Forteguerriana e Fabroniana), che da un primo spoglio sembrano in possesso di un fondo ricchissimo di adattamenti drammatici (soprattutto il Fondo Martini della Forteguerriana), di traduzioni di opere dallo spagnolo e di relazioni e carteggi. Anche per quanto riguarda la Biblioteca Marucelliana e la Biblioteca Riccardiana di Firenze, mentre i fondi manoscritti sono stati censiti da María Teresa Cacho, quelli a stampa non sono stati ancora oggetto di uno spoglio completo. Reperire il materiale, descriverlo, catalogarlo e successivamente studiarlo potrà far procedere la ricostruzione di un quadro sempre più esaustivo e realistico delle relazioni letterarie fra Spagna e Italia. Vaiopoulos si propone anche di esaminare il materiale conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena concernente gli spettacoli teatrali del Collegio dei Nobili di San Carlo (carte preparatorie e traduzioni dallo spagnolo dei testi messi in scena). Senza dubbio lo studio di questi manoscritti riveste grande interesse per la ricezione del teatro spagnolo in Italia, in quanto offre la possibilità non solo di analizzare i meccanismi di traduzione e adattamento, ma anche di ricostruire il lavoro preparatorio della messa in scena e di osservare l'opera teatrale da un'ottica diversa, che potremmo definire didattica, dato che il fine di queste rappresentazioni è l'educazione sia degli emittenti che dei destinatari del teatro; d'altro canto anche in Spagna il teatro universitario e di

collegio è in auge durante tutta l'età aurea, e il Collegio dei Nobili di Modena non è l'unica istituzione di questo tipo ad allestire rappresentazioni di drammi "alla spagnola" per le feste carnevalesche, analoghe scelte si compiono, infatti, fra gli altri, nei Collegi dei Nobili di Parma e di Roma.
Le ricerche procederanno in stretto contatto con i membri delle altre unità interessati a questi temi.
3) Per quanto riguarda il teatro contemporaneo, l'unità di Trento si propone di mettere in luce la rete intertestuale che i drammaturghi José Luis Alonso de Santos, José Sanchis Sinisterra, Ernesto Caballero e Jerónimo López Mozo intessono con la tradizione letteraria ed artistica spagnola, in particolare con quella del Siglo de Oro. Le modalità di relazioni intertestuali nel corpus che si intende analizzare spaziano dalla riscrittura di un intero testo, alla messa a punto di indagini metateatrali, al riuso di motivi aurei, in prospettiva sia intergenerica che intragenerica. A tale proposito, P. Taravacci studierà sistematicamente le tracce tematiche e compositive del Siglo de Oro nell'intera drammaturgia di Alonso de Santos e altresì la drammatizzazione che lo stesso autore opera di testi romanzeschi, mentre V. Nider si rivolgerà in particolare all'analisi delle riscritture, drammatizzazioni e messe in scena dei classici spagnoli da parte di E. Caballero.
L'analisi proposta nel punto 3 del presente progetto richiede l'attivazione di un assegno di ricerca dedicato all'identificazione sistematica delle relazioni intertestuali nella vasta produzione drammaturgica di Jerónimo López Mozo, con particolare riferimento alla drammatizzazione di testi narrativi quali il Don Quijote o la Lozana, la riscrittura di cronache storiche (Bernal Díaz del Castillo) e l'indagine dei fenomeni metateatrali. L'assegnista si occuperà di preparare l'edizione critica di alcuni testi inediti e di redigere una monografia sulla realtà intertestuale del teatro contemporaneo.
L'unità propone inoltre di organizzare un seminario internazionale di studi e di preparare e pubblicare una raccolta di saggi su queste problematiche.

4) Per quanto riguarda le traduzioni sei-settecentesche, D. Conrieri si propone di assumere a oggetto di esame le traduzioni spagnole di cinque testi secenteschi italiani, di carattere diverso.
Il primo è Il cannocchiale aristotelico di Emanuele Tesauro, che fu tradotto in spagnolo dal frate agostiniano Miguel de Sequeyros e pubblicato nel 1741. La seconda traduzione Retrato critico de la Corte y del cortesano, è opera di Francisco Mariano Nifo, traduttore tra l'altro di melodrammi metastasiani, pubblicata a Madrid nel 1753. La traduzione assembla diversi brani di Francesco Fulvio Frugoni (1620-1686 circa) secondo un disegno polemico anticortigiano del traduttore, reso esplicito nei paratesti che accompagnano la versione. Altre due traduzioni sono opera di Basilio Varén de Soto: la Guerra di Fiandra di Guido Bentivoglio, uscita in italiano tra il 1632 e il 1639, pubblicata in versione spagnola nel 1643; e la Istoria delle guerre civili di Francia di Enrico Caterino Davila, uscita in italiano nel 1630, pubblicata in versione spagnola nel 1651, e a partire dalla seconda stampa, del 1660, accresciuta di cinque libri dal medesimo Varén de Soto, con il racconto degli avvenimenti dal 1598 al 1630. Fra le altre ragioni d'interesse, lo studio di queste due traduzioni consentirà di allargare la prospettiva recentemente aperta da D. Conrieri sull'ambiente dei Clérigos Regulares Menores spagnoli, dei quali Varén de Soto fu per due volte Provinciale, quale circolo di traduttori interessati soprattutto a testi italiani, oltre che religiosi, storico-politici, e autori di versioni di scritti di Traiano Boccalini, Agostino Mascardi, Virgilio Malvezzi.Di quest'ultimo autore l'unità intende studiare le traduzioni spagnole che furono fondamentali per la diffusione del genere della biografia politico-morale.
V. Nider si propone di studiare la prima traduzione di uno dei testi più importanti della storia meditata del '600 spagnolo: la Proimera parte de la vida de Marco Bruto di F. de Quevedo y Villega. Si tratta della traduzione italiana di Nicolò Serpetro (Venezia 1653) che inserisce l'opera nel contesto generico delle 'vite' pubblicate dagli autori vicini all'Accademia degli Incogniti. Lo studio della traduzione della quale si pensa di offrire una edizione con il testo originale a fronte) secondo le metodologie illustrate può contribuire a metter a fuoco un tassello importante nella storia del genere nella prospettiva delle relazioni letterarie fra Italia e Spagna, continuando le ricerche precedenti intraprese dall'unità (cfr. bibliografia di Nider e Conrieri)